



■ IL CASO. L'area lavori Tav di via Carracci è nuovamente al centro delle polemiche

«Un tondino sparato dal cantiere»

Tragedia sfiorata: un pezzo di metallo finisce in un appartamento di via Fioravanti a oltre 100 metri dal cantiere. La "vittima" sicura: «Ho sentito un colpo, sembrava un proiettile»

Marco Merlini

Lo mostra quasi fosse un trofeo di guerra. E a guardarlo superficialmente potrebbe anche assomigliare a qualche repero sopravvissuto al tempo e ai campi di battaglia. Peccato che a mostrarlo sia una donna di 87 anni che abita al quinto piano di un palazzo in via Fioravanti. A pochi passi dal centro di una città che non conosce guerre da oltre sessant'anni.

La signora in questione, Rosina Spina, se lo è visto piombare sulla terrazza di casa qualche giorno fa all'ora di pranzo: un tondino filettato lungo alcuni centimetri, spezzato su di un lato, che è stato scagliato con la velocità di un proiettile da qualcosa o da qualcuno. «Ho sentito un colpo tremendo, sembrava di pistola - racconta la donna mentre mostra il pezzo di metallo - ero appena rientrata in casa dopo aver raccolto delle cose sul balcone. Ma sentito quel botto, sono uscita in terrazza di nuovo e l'ho trovato a terra. Mi sono guardata intorno un attimo e la prima cosa che mi è venuta in mente è che poteva essere venuto solo dal cantiere».

Il cantiere, manco a dirlo, è quello della Tav che si affaccia su via Carracci. Il fatto dav-

vero incredibile è che dal balcone della donna dista oltre un centinaio di metri. Inoltre, tra il condominio dove abita la protagonista della vicenda e il cantiere ci sono altri due palazzi. «Ma sono più bassi - puntualizza Bruno Benfenati, un condomino ma soprattutto un aiuto per gli anziani che vivono nello stabile - so che sembra incredibile, ma l'appartamento della signora è comunque il più esposto».

Qualche minuto prima dell'evento Rosina Spina si era già allarmata. «Vedevo un carrello che andava avanti e indietro - dice facendo riferimento alla gru che da qualche tempo troneggia nel cantiere di via Carracci - e si sentivano dei colpi che sembravano spari».

Poi un attimo di silenzio, la fortunata accortezza di rientrare e il colpo contro il supporto metallico della porta a vetri. Che ora mostra un foro di qualche centimetro. Possibile, dunque, che provenga proprio dall'area Tav? All'intorno non ci sono altri cantieri e risulta improbabile, se non addirittura impossibile, che qualcuno possa scagliare un oggetto simile con una forza tale da procurare un danno come quello mostrato dalla

signora. «Che le posso dire - prosegue - mi è andata bene. Se una cosa del genere accadeva quando ero sul balcone non posso neanche immaginare che cosa mi avrebbe fatto. Pensi che già ora per muovermi uso il bastone. Certo è che ora c'è da aver paura anche a mettere fuori il naso di casa». Ora la signora Spina con i suoi familiari vuole cercare di capire che cosa è realmente accaduto. Perché una cosa è certa, quel pezzo di metallo «non può essere caduto dal cielo». Come ci sia arrivato, tuttavia, non sa spiegarlo nemmeno Rfi che annuncia approfondimenti, ma ritiene improbabile un suo coinvolgimento o una sua responsabilità.

Sulla vicenda rimane perplesso il portavoce del Comitato Carracci, Dino Schiavoni, che ripropone il tema della sicurezza come prioritario. «Non sappiamo se davvero viene dal cantiere e se così non fosse, meglio. Ma se davvero si tratta di un pezzo scagliato dall'area dei lavori, c'è da riflettere. E molto. Perché hanno sempre detto che lavoravano in sicurezza, ma si stanno susseguendo degli episodi che definire gravi è poco».

